

"Civile", che ne sarà?

S
di
**MORENO
GUSSONI**

*Tocca all'Azienda
ospedaliera
definire il progetto
sulle aree*

IL DESTINO delle aree dell'attuale "Civile" di Legnano, da molti già chiamato il "vecchio ospedale", c'è incertezza. Martedì 5 dicembre l'Azienda ospedaliera ha in programma una conferenza stampa per parlare dei suoi programmi e puntualizzare il futuro del nascente ospedale così come quello del sito oggi utilizzato per rispondere alle domande di salute del territorio. Dopo il Piano integrato di intervento approvato dal Consiglio comunale nel 2003 per definire i paletti del riuso dell'area oggi ospedaliera, tocca ora all'Azienda ospedaliera definire il progetto per l'utilizzo delle aree. A quel punto il Comune valuterà la proposta dell'Ao di Legnano

e, una volta deciso nei dettagli il progetto da adottare, si partirà con l'alienazione delle aree bandendo le relative gare per le opere da sistemare, abbattere o realizzare.

Nelle scorse settimane, il sindaco Maurizio Cozzi aveva espresso il desiderio di conoscere le intenzioni dell'Azienda ospedaliera sull'ultima area in grado di fungere da occasione di rilancio per l'intera città di Legnano. Già, perché l'area dell'ospedale attuale è in posizione strategica collegando il Sempione al parco ex Ila.

Anche le minoranze consiliari legnanesi, segnatamente la Margherita, vorrebbero saperne di più. «Sulla destinazione delle aree del vecchio "Civile" - spiega Stefano Quaglia, consigliere della Margherita di Legnano - non abbiamo sostanziali novità

come Consiglio comunale. Nel 2005 si è parlato del Piano integrato di intervento per il nuovo ospedale, del vecchio nulla, compresa la mancata risposta sull'entità del canone che l'Ao dovrà versare al promoter dell'opera per 337 mesi. E ripeto: se non verrà versato questo canone corriamo il rischio che l'opera diventi dei privati?».

Quaglia ricorda anche che, il 24 maggio 2005, l'allora vice sindaco Carmelo Tomassello aveva promesso al Consiglio momenti di coinvolgimento sulla destinazione delle aree del vecchio ospedale. «Promesse che non hanno avuto - si rammarica il consigliere - alcun seguito».

Il rappresentante della Margherita incalza Palazzo Malinverni. «Non è possibile che il Comune - afferma - tratti un'opera di primaria importanza come l'ospedale, sia

l'erigendo sia quello oggi in uso, come un fatto privato sostenendo che è un progetto dell'Azienda ospedaliera. Consiglieri comunali e sindaci del territorio devono saperne di più».

A livello di Margherita una riflessione è stata fatta. «Come circoli della zona - spiega Quaglia - ci siamo incontrati a Busto Garolfo rilevando come tutti sappiamo poco. Quasi che la vicenda ci stia sfuggendo di mano e noi invece vogliamo dare il nostro contributo, non escludendo proposte in Regione o al ministero della Salute. Occorre pensare meglio la sanità del territorio, compreso il riutilizzo delle aree evitando speculazioni e, magari, dialogando anche con i vicini di casa degli ospedali pubblici di Busto Arsizio e Gallarate. Per evitare sprechi e doppioni».

I SINDACI

Il vecchio ospedale resti ad uso sanitario

«Sul nuovo ospedale di Legnano vogliamo certezze». Il coro intonato dai sindaci dei Comuni che gravitano intorno alla città del Carroccio riguardo al progetto di realizzazione del nuovo nosocomio in zona San Paolo è compatto. La riunione che si è tenuta martedì 28 novembre ha dato loro alcuni chiarimenti ma non ha dissipato tutti i dubbi. I timori restano e hanno nomi precisi: conseguenze del sorgere della nuova struttura sulla viabilità, individuazione di strutture in cui ricoverare i malati in fase post-degenza, destino dell'attuale struttura di via Candiani, riduzione dei posti letto. Il primo a mettere l'accento sui possibili contraccolpi viabilistici è il sindaco di Villa Cortese Giovanni Alborghetti. «L'ospedale sorgerà vicino ai nostri confini - spiega - Da una parte è un vantaggio per i nostri residenti che dovessero averne bisogno, ma dall'altra rischia di crearci seri problemi legati al traffico veicolare su Villa Cortese. Occorrerà studiare un sistema viabilistico adeguato». La preoccupazione di Villa è quella di un Comune che già ora, viabilisticamente, si trova molto ingessato dalla presenza dell'elevato transito di veicoli sulle arterie di via Novara e della provinciale 12. «La preoccupazione - dice il sindaco di Rescaldina Donato Raimondi - riguarda molto il possibile intasamento di traffico in prossimità dell'ospedale. Ma vi è anche il problema di individuare strutture nelle quali ospitare i malati nella fase di post-degenza». Una preoccupazione condivisa anche dal primo cittadino di San Giorgio, Marzio Colombo. A questo riguardo, però, Raimondi ha intravisto nell'incontro di martedì uno spiraglio positivo. «Ci sono state date indicazioni positive - dice - riguardo alla destinazione di quanto resta del vecchio ospedale per i ricoveri più lunghi. D'altro canto, con la riduzione dei tempi di degenza, occorre porsi seriamente il problema specie per quanto riguarda le persone più anziane». Raimondi evidenzia poi il fatto che il nuovo ospedale, rispetto al vecchio, sarà decisamente più lontano da Rescaldina. «Sarebbe stato opportuno - prosegue - che per evitare voci infondate l'Azienda ospedaliera avesse dato informazioni più puntuali. Se si fosse proceduto così non si sarebbero diffuse voci non veritiere riguardanti la chiusura di alcuni reparti». Chi ha compiuto un passo ulteriore è stato il Comune di Cerro Maggiore governato dal sindaco Antonio Lazzati che, durante il suo ultimo Consiglio comunale, ha presentato una mozione.

CRISTIANO COMELLI